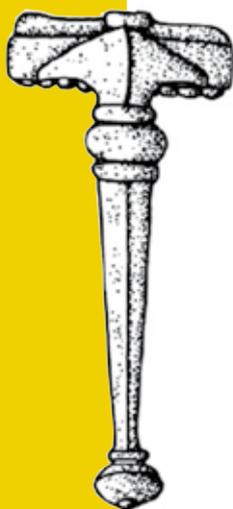




COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE
E/O PERSONALE DELL'AUTORE
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE
DELL'ORIGINALE CARTACEO**

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXX - N. 1 - MARZO 2020

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXX - anno 2020
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*
Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: disegno di una fibula da Ampurias (qui fig. 1, 5 a p. 144)

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Le immagini dagli scavi recenti di Aquileia sono pubblicate con il permesso della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

INDICE

AQUILEIA E IL SUO SUBURBIO NELLE RICERCHE ARCHEOLOGICHE DEGLI ULTIMI DUE DECENNI Atti dell'incontro di Aquileia (12-13 aprile 2019)

Giulio SIMEONI, Susi CORAZZA, Elisabetta BORGNA, <i>Insedimento e territorio prima della storia: l'occupazione dell'area aquileiese tra età del bronzo ed età del ferro</i>	p. 7
Jacopo BONETTO, Guido FURLAN, Caterina PREVIATO, <i>La domus di Tito Macro presso i fondi Cossar di Aquileia: dallo scavo alla valorizzazione</i>	p. 17
Andrea Raffaele GHIOTTO, Simone BERTO, Giulia FIORATTO, Valentina ZANUS FORTES, <i>Lo scavo del teatro romano di Aquileia: ricerche in corso</i>	p. 27
Monica SALVADORI, Valentina MANTOVANI, Luca SCALCO, Simone DILARIA, Eliana BRIDI, Michele PACIONI, <i>Indagare i quartieri settentrionali di Aquileia: l'insula della Casa delle Bestie ferite</i>	p. 47
Marina RUBINICH, <i>Le Grandi Terme di Aquileia: passato, presente e futuro di un edificio pubblico tardo-antico</i>	p. 71
Maurizio BUORA, <i>Alcune proposte per migliorare la pianta di Aquileia romana (e medievale)</i>	p. 91
<i>Frammenti epigrafici inediti da Aquileia – I</i> , a cura di Stefano MAGNANI	p. 97

DOSSIER PASIANO DI PORDENONE

Serena DI TONTO, <i>Pasiano di Pordenone. Un'introduzione</i>	p. 111
Pier Carlo BEGOTTI, <i>Nomi e segni dell'antico Pacilianus</i>	p. 113
Valentina MANTOVANI, <i>Un mortaio nella raccolta conservata presso il Comune di Pasiano di Pordenone</i>	p. 119
Patrizia DONAT, <i>Nuove testimonianze di terra sigillata gallica dal territorio di Iulia Concordia e di Opitergium conservate a Pasiano di Pordenone</i>	p. 121

ALTRI CONTRIBUTI

Emilio GAMO PAZOS, Javier FERNÁNDEZ ORTEA, Saúl MARTÍN GONZÁLES, David ÁLVAREZ JIMÉNEZ, <i>Caraca: a roman city in central Spain</i>	p. 133
Joaquín AURRECOECHEA-FERNÁNDEZ, <i>Fibulas romanas de origen centroeuropeo en Hispania (“Flügelfibeln”, “Kräftig profilierte fibeln”, “Kniefibeln”, “T-Fibeln” y “Ringfibeln mit ansatz”) y su relación con el mundo militar (siglos I-III)</i>	p. 143
Maurizio BUORA, <i>Sulla tavola di Vodarico. Frammenti di ceramica bizantina dal castello superiore di Attimis</i>	p. 155
Giorgio MILOCCO, <i>Una lettera dell'epistolario Bormann-Lumbroso</i>	p. 161
INDICI 2011-2020, volumi XXI-XXX	p. 169
Norme redazionali	p. 190

Aquileia e il suo suburbio nelle ricerche archeologiche degli ultimi due decenni

Atti dell'incontro di Aquileia (12-13 aprile 2019)



LA *DOMUS* DI TITO MACRO PRESSO I FONDI COSSAR DI AQUILEIA: DALLO SCAVO ALLA VALORIZZAZIONE

Jacopo *BONETTO*, Guido *FURLAN*, Caterina *PREVIATO*

Nel ricco panorama degli interventi di ricerca condotti negli ultimi dieci anni ad Aquileia, l'Università degli Studi di Padova ha attivato dal 2009 un articolato progetto nell'area dei fondi Cossar, posti immediatamente a nord della ben nota area di piazza Capitolo e del qui presente complesso delle basiliche cristiane (fig. 1). Le attività condotte hanno avuto genesi e sviluppi per alcuni aspetti particolari e sono state avviate in seguito ad un atto di intesa tra la neonata Fondazione Aquileia e il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Ateneo veneto per un reciproco interesse verso la zona in questione. Da un lato l'appena costituito ente friulano mirava ad individuare un'area dal valore strategico dove far partire un nuovo corso di interventi volti a migliorare le forme della valorizzazione e della fruizione turistica all'interno della città romana. Tali intenti muovevano anche dalla chiara evidenza di una lunga fase pregressa, protrattasi dagli anni Sessanta del secolo scorso, in cui erano venuti a mancare slanci innovativi e di largo respiro volti a potenziare le modalità di presenza del turismo culturale in città. Tale situazione di stallo, dovuta anche alla cronica carenza di adeguate risorse nelle disponibilità degli enti periferici del Ministero, si prestava a un radicale stravolgimento proprio nel quadro delle funzioni attribuite dalla legge costitutiva alla Fondazione, dotata per questo di adeguati strumenti finanziari. A fronte di questi interessi della Fondazione, l'ente di ricerca patavino mirava ad aprire nuovi fronti di indagine nella colonia latina per affrontare con maggiore ampiezza di vedute i caratteri storici dell'edilizia domestica di età romana negli aspetti architettonici e decorativi. Con questo intento si mirava a consolidare percorsi di ricerca già attivati in altri contesti e con altri studi che avevano interessato regioni diverse del Mediterraneo e anche lo spazio cisalpino, senza però mai affrontare pienamente il ricco quadro aquileiese ¹.

Ne nacque una fruttuosa sinergia di intenti nel segno di interessi diversi, ma convergenti verso un moderno approccio alle aree archeologiche in cui il percorso di conoscenza è considerato prodromico ed essenziale per avviare le successive operazioni di valorizzazione e consapevole fruizione di realtà adeguatamente conosciute nelle loro linee storico-architettoniche.

Dall'accordo teorico e concettuale sulle forme di intervento, la Fondazione Aquileia e l'Università di Padova passarono quindi all'individuazione dell'area urbana dove attuare i propositi descritti. La scelta ricadde sull'area dei fondi Cossar, una delle aree conferite in gestione alla Fondazione che appariva dislocata lungo uno strategico asse di fruizione tra la basilica e il porto fluviale. Tale area risultava ben nota nella letteratura archeologica per i numerosi interventi operati in essa da pionieristici ricercatori alla fine del XIX secolo e con maggiore intensità da Giovanni Battista Brusin e da Luisa Bertacchi tra gli anni Trenta e Sessanta del secolo scorso ². A fronte di questa lunga storia di scavi e studi, l'area risultava però di fatto mal conosciuta sotto il profilo archeologico per la mancata determinazione dell'articolazione e della cronologia delle ricche *domus* che qui erano state riportate alla luce senza adeguate forme di edizione dei dati. Oltre alle ampie potenzialità di incremento di conoscenza, l'intervento in quest'area garantiva anche un'opportunità unica per lo scenario aquileiese: indagare almeno una casa romana nella sua interezza conducendo lo scavo per tutta la larghezza di un isolato tra le due fronti di arterie urbane già rimesse in luce.

Gli intenti sono stati tradotti in pratica nel corso di cinque intense campagne di scavo condotte in accordo con la Soprintendenza archeologica del Friuli Venezia Giulia tra il 2009 e il 2013 (con appendice nel 2015). Il gruppo di ricerca impegnato sul campo è stato composto in larga parte da personale universitario comprendente docenti, ricercatori post-doc, dottorandi, specializzandi e studenti, cui si sono affiancate con ruoli di supporto alcune ditte private.

L'indagine ha riguardato uno spazio complessivo di circa 1800 mq, che, dopo attente analisi, è stato identificato come lo spazio di estensione di una delle *domus* presenti nell'area, nota in letteratura come "*domus* della pesca", e poi rinominata nel corso delle indagini archeologiche "*domus* di Tito Macro" (fig. 2). All'interno di questo spazio sono stati indagati in via stratigrafica circa 1200 mq corrispondenti a tutte le porzioni di deposito non precedentemente intaccato e quindi utili a fornire informazioni per ricostruire la storia dell'abitazione.



Fig. 1. Aquileia, fondi Cossar: contesto topografico e urbanistico.

Quasi contemporaneamente alla conduzione dell'indagine di scavo la Fondazione ha avviato le complesse procedure per l'intervento di valorizzazione, tramite un concorso di idee prima e un bando di assegnazione dei lavori in una seconda fase. La sincronia messa in atto tra le attività di ricerca universitaria e la progettazione della valorizzazione dell'area ha costituito un'occasione unica di far interagire gruppi di lavoro tesi a fare delle conoscenze progressivamente acquisite un cardine su cui impostare la rivitalizzazione dell'area verso la piena sua comprensibilità da parte dei fruitori. Così, come di rado succede, i ricercatori hanno continuativamente fornito dati architettonici, informazioni storico-cronologiche e particolari funzionali ai progettisti delle opere di valorizzazione, in modo tale da veder crescere un prodotto finale che ha potuto tenere conto, sia per gli aspetti tecnico-operativi sia per quelli di resa concettuale, del meticoloso lavoro di ricerca. Le operazioni di consolidamento delle evidenze e di ricostruzione della *domus* sono attualmente (2019) in corso e ad un avanzato stadio di esecuzione, così da far prospettare una conclusione dei lavori per i mesi futuri, a circa 10 anni dall'inizio delle attività. Se a prima vista tale arco di tempo potrà sembrare particolarmente (o eccessivamente) esteso, è pur vero che la vastità dell'intervento archeologico e l'ancora maggiore complessità delle operazioni di valorizzazione giustificano pienamente questo scenario temporale, che vede completarsi un percorso di archeologia urbana – conoscenza-edizione-fruizione – certamente tra i più significativi del quadro nord-italico.

Ai fini del presente contributo, vale però sottolineare che la massa di informazioni raccolte durante lo scavo, che saranno di seguito commentate, è apparsa impressionante al termine delle indagini e perciò potenzialmente utile a fornire una ricostruzione di un settore della colonia latina così completa da non avere paragoni con i pur importanti, ma spesso frammentari esiti di altre indagini aquileiesi.

L'elaborazione dei dati ha occupato di conseguenza un lungo periodo, protrattosi dal 2013 ad oggi e ha iniziato a dare frutti evidenti con l'edizione dei due primi tomi della serie dedicata ai fondi Cossar (*Scavi di Aquileia II*); il primo ³ è dedicato alla storia delle ricerche pregresse e il secondo al ricco patrimonio numismatico recuperato ⁴, mentre ne seguiranno altri cinque nel corso dei prossimi anni, dedicati alle evidenze di scavo e alla massa di reperti afferenti a svariate classi.

Jacopo Bonetto

La domus di Tito Macro dei fondi Cossar: dalla costruzione all'abbandono

Le sei campagne di scavo condotte tra 2009 e 2015 hanno restituito uno spaccato di eccezionale profondità diacronica e di grande organicità e completezza in termini spaziali e funzionali.

La sequenza emersa descrive la storia di una parte di isolato urbano, da cardine a cardine, a partire dall'età repubblicana fino ai giorni nostri; questo grande arco di tempo è stato scandito in periodi e in fasi, che corrispondono agli eventi salienti che hanno prodotto le evidenze archeologiche indagate (Tab. 1).

Se la maggior parte della sequenza qui presentata riguarda l'evoluzione dell'assetto di una *domus*, la prima parte di essa riguarda un settore non pertinente alla casa e connesso alle evidenze delle mura di cinta repubblicane rimesse in luce nell'angolo SE dell'area dei fondi Cossar. Tale intervento, su cui in questa sede non si forniranno approfondimenti, è stato compiuto per confermare e dettagliare le indagini di Giovanni Battista Brusin e Luisa Bertacchi che in tempi diversi avevano rimesso in luce tratti della più antica difesa della città. Lo scavo ha effettivamente potuto dare riscontro preciso della sua posizione e della sua conformazione tecnico-costruttiva, rivelatasi particolarmente significativa per l'impiego sistematico di una tipologia di laterizi cotti (*pentadora*) che rimandano mirabilmente ad un passo vitruviano ⁵ e testimoniano la matrice greca della cultura tecnico-costruttiva delle maestranze attive ad Aquileia nel II sec. a.C. ⁶.

Per quanto riguarda invece la ricca sequenza legata all'impianto della *domus*, alcuni aspetti assumono notevole rilevanza nel quadro delle nostre conoscenze sulla città antica e sull'edilizia privata della Cisalpina romana.

Lo scavo ha innanzitutto permesso di riconoscere, ricostruire e datare, con ottimi margini di approssimazione, una delle poche *domus* ad atrio note in Cisalpina, la prima attestata con certezza in ambito aquileiese.

L'abitazione presenta tratti estremamente tradizionali, sia dal punto di vista planimetrico che per quanto concerne l'apparato decorativo. Il cuore della casa, cui si aveva accesso dal cardine occidentale tramite un ingresso con vestibolo, era un atrio di proporzioni molto vicine ai 3:2 tra lato lungo e lato corto, dotato di *alae* e circondato da due cubicoli, un tablino e un triclinio. Un corridoio doveva poi dare accesso ad un retrostante *hortus* dotato di vasca.

Per dimensioni (426 m²) e articolazione la *domus* si colloca tra le abitazioni ad atrio "mature", ben codificate, ma ancora non dotate di peristilio;

Periodo I	181-100 a.C.	Costruzione delle mura repubblicane
Periodo II	100 a.C. - 25 d.C.	Costruzione e uso della casa ad atrio situata nella parte occidentale del lotto abitativo indagato
Fase IIa	100-90 a.C.	
Fase IIb	90 a.C. - 25 d.C.	
Periodo III	25-250 d.C.	
Fase IIIa	25-75 d.C.	Sostanziale ampliamento della <i>domus</i> verso est: la casa si dota in particolare di un criptoportico con un grande <i>oecus</i> ; una fila di <i>tabernae</i> è realizzata lungo il cardine orientale.
Fase IIIb	75-175 d.C.	
Fase IIIc	175-250 d.C.	
Periodo IV	250-550	Nel corso della prima parte del Periodo IV l'area viene normalmente mantenuta e subisce restauri e modifiche di minore entità. La Fase IVc comporta importanti risistemazioni, ma presto attività di scarico hanno luogo in diversi ambienti della casa. Tracce di occupazione sono attestate non oltre la metà del VI sec. d.C.
Fase IVa	250-300 d.C.	
Fase IVb	300-400 d.C.	
Fase IVc	400-425 d.C.	
Fase IVd	425-475 d.C.	
Fase IVe	475-550 d.C.	
Periodo V	550 d.C. - 1860	La Fase Va è scarsamente documentata sia per quanto riguarda i materiali che per quanto riguarda le stratificazioni rinvenute. La Fase Vb vede lo svolgersi di consistenti attività di spoglio.
Fase Va	550-1200 d.C.	
Fase Vb	1200 d.C. - 1860	
Periodo VI	1860-2009	Questo periodo vede lo svolgersi di attività di scavo archeologico e di programmi di restauro delle evidenze emerse.
Fase VIa	1860-1960	
Fase VIb	1960- 2009	

Tab. 1. Schema della scansione della sequenza stratigrafica in periodi e fasi elaborata per la pubblicazione degli scavi 2009-2015.

questo genere di abitazioni sembra caratterizzare in maniera particolare la società coloniale di *status* medio-alto, come ben attestato, ad esempio, dai casi, pure più antichi, di Rimini ⁷, *Fregellae* ⁸, Cosa ⁹, *Sena Gallica* ¹⁰ e Pompei ¹¹.

Dal punto di vista cronologico, la nostra abitazione si pone verso la fine della parabola evolutiva di questo tipo di *domus* e in effetti, nel momento in cui viene concepita e realizzata, in Italia centrale si sono già diffuse da qualche tempo le abitazioni dotate di peristilio. Del resto la proposta di datazione della casa aquileiese, basata sull'incrocio dei dati forniti dai materiali rinvenuti nei livelli di fondazione con le date ottenute dall'analisi radiometrica di campioni provenienti da un contesto estremamente informativo, punta inequivocabilmente al primo decennio del I sec. a.C. Non si può che trarne la conclusione di un attardamento, più o meno voluto, rispetto al panorama architettonico centro italico.

Della sequenza analizzata, la fase meglio attestata in termini di evidenze architettoniche è la fase IIIa, che vede il sostanziale ampliamento verso est della *domus* originaria, la quale assume ora le

forme e le dimensioni di una grande abitazione con atrio e criptoportico, grosso modo estesa da un cardine stradale all'altro. Nuovo fulcro della casa è un grande *oecus* rivolto verso est, aperto sul nuovo criptoportico con giardino centrale, abbellito da una vasca con fontana.

Oltre che dall'ampliamento della *domus*, l'area dei Fondi Cossar è interessata dalla costruzione e dall'adeguamento, a ridosso del cardine stradale orientale, di una serie di ambienti interpretabili come *tabernae*, la cui presenza, vista la presenza del vicino porto fluviale, non stupisce più di tanto, ma il cui studio ha permesso di gettare una luce importante non solo sul panorama domestico dell'isolato, ma anche sul mondo produttivo/commerciale che lo caratterizzava.

Questa fase di grande rinnovamento edilizio si data, grazie all'analisi dei numerosi "assemblages" rinvenuti, tra il 25 e il 75 d.C., vale a dire a cavaliere tra l'età giulio-claudia e quella flavia. Si tratta di una fase importante perché testimonia non solo un importante episodio edilizio in ambito privato, ma anche perché vede, con la lastricatura dei cardini stradali orientale e occidentale dell'isolato,



Fig. 2. Aquileia, fondi Cossar. Foto aerea dell'area indagata tra il 2009 e il 2015.

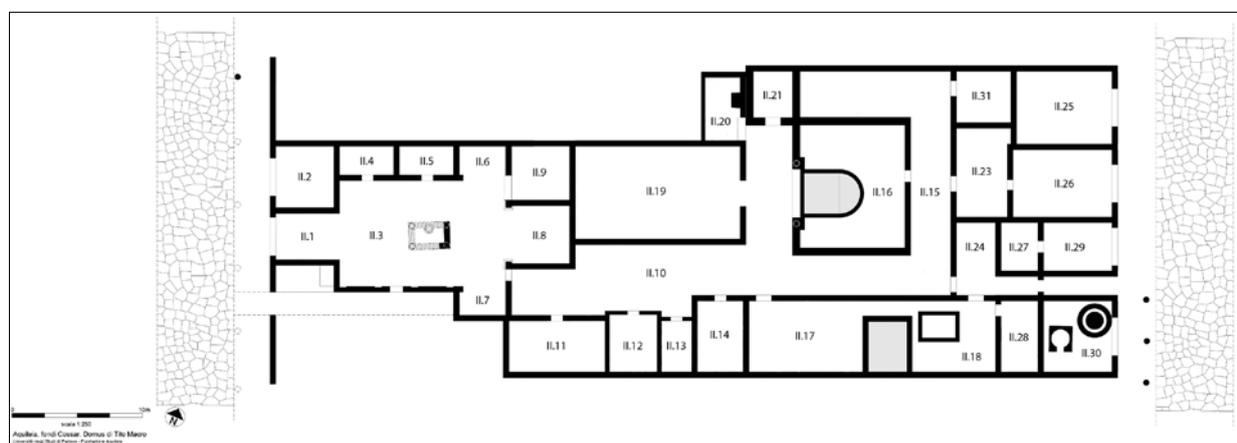


Fig. 3. Aquileia, fondi Cossar. Pianta della *domus* di Tito Macro relativa alla fase IIIa (25-75 d.C.).

un importante intervento pubblico sull'ossatura della maglia urbana (fig. 3).

L'assetto architettonico dell'area indagata vede nei secoli successivi alcuni aggiornamenti di un certo rilievo, particolarmente nella parte

orientale dell'abitazione e nelle *tabernae*, ma i nuovi lavori non stravolgono il quadro precedente, che anzi si mantiene nelle sue linee essenziali all'incirca fino al primo quarto del V secolo. Questo momento vede la definitiva trasformatio-

ne dell'antico atrio in una corte secondaria, nonché la chiusura di alcuni ambienti e la ripavimentazione di altri; si tratta dell'ultima fase edilizia di rilievo ad interessare l'area di indagine.

Seguono, nel cinquantennio successivo, importanti cambiamenti che comportano un completo stravolgimento nell'uso degli spazi, fino ad allora a funzione abitativa e commerciale. È ora attestata una fitta trama di episodi, testimoniati da tracce di strutture deperibili all'interno degli ambienti esistenti (in alcuni casi forse riconducibili a vere e proprie puntellature dei soffitti), da modesti punti di fuoco, da aree di scarico di materiale e dalla presenza di piani in battuto di argilla che sembrano attestare l'estremo tentativo di ripristinare il piano di calpestio all'interno di alcuni spazi.

In uno degli ultimi livelli di scarico attribuibili a questa fase, il rinvenimento di un ripostiglio di monete di bronzo ha fornito importantissimi spunti di riflessione sulle forme della circolazione monetale aquileiese negli anni immediatamente successivi al sacco attiliano¹².

Ancora nei decenni successivi sono attestate nuove forme di occupazione degli spazi dell'antica *domus*, come indicato dalla presenza di un piano in mattoni su cui vennero stoccati alcuni recipienti contenenti derrate alimentari; l'intero contesto andò poi a fuoco e in tal modo si preservò uno degli ultimi spaccati di vita della casa. L'incrocio di datazioni radiometriche e analisi degli "assemblages" fissa questo momento non oltre la metà del VI sec. d.C.; d'ora in poi la sostanziale assenza sia di stratificazioni che di materiali marca la fine dell'esistenza dell'antica casa centrale dei fondi Cossar. Le strutture dell'abitazione, o almeno parte di esse, dovettero rimanere visibili per un certo periodo; il loro spoglio definitivo, che comportò la rimozione quasi integrale anche delle fondazioni, avvenne in un periodo molto più tardo, che può essere collocato approssimativamente in età tardo/post-medievale.

Guido Furlan

L'INTERVENTO DI VALORIZZAZIONE

Come anticipato, la decisione di avviare nuove indagini archeologiche nell'area dei fondi Cossar è nata da una specifica esigenza, e cioè quella di aumentare le conoscenze relative alla storia e all'articolazione di questo settore urbano, al fine di poterlo poi adeguatamente valorizzare e restituire a cittadini e turisti in visita alla città di Aquileia. Tale esigenza trovava motivazione nel fatto che l'area dei fondi Cossar, già aperta al

pubblico e visitabile dagli anni Settanta del secolo scorso, risultava poco appetibile e di difficile lettura per i visitatori, sia per il cattivo stato di conservazione di strutture e pavimenti, esposti agli agenti atmosferici in quanto privi di copertura, sia per la coesistenza di evidenze appartenenti a diverse fasi cronologiche e a diversi edifici, che impediva la comprensione dell'articolazione e dell'assetto dell'isolato. Questo "paesaggio di rovine" che caratterizzava l'area al momento dell'avvio degli scavi nel 2009 costituiva l'esito di un precedente intervento di valorizzazione condotto tra gli anni Cinquanta e Settanta del secolo scorso, a conclusione delle indagini archeologiche effettuate in questo settore urbano¹³ (fig. 4). Tale intervento, finalizzato a lasciare a vista tutte le evidenze riportate in luce con lo scavo seppure appartenenti a diversi edifici e a diverse fasi cronologiche, aveva previsto il restauro dei mosaici riportati in luce e quindi la loro posa su solette di cemento e la ricostruzione delle strutture murarie, anche dove queste erano state completamente spogliate in antico. Inoltre, nel tentativo di far comprendere le trasformazioni subite nel tempo dalle *domus* presenti nell'isolato, era stato progettato un intervento di valorizzazione decisamente innovativo: in due ambienti dove erano stati riconosciuti più piani pavimentali sovrapposti infatti vennero costruite delle "palafitte" in cemento armato funzionali a sostenere i pavimenti più recenti, che contemporaneamente fungevano da copertura per i pavimenti più antichi, così da far comprendere ai visitatori l'esistenza di più fasi edilizie.

Nonostante l'indubbia innovatività di tali interventi, realizzati applicando metodi e tecniche non comuni per l'epoca, al termine dei lavori l'area dei fondi Cossar si presentava come un "puzzle" di lacerti murari e piani pavimentali del tutto incomprendibile per i visitatori.

Al momento dell'avvio del nuovo progetto di scavo e valorizzazione dei fondi Cossar nel 2009 dunque, appariva evidente che tali interventi erano del tutto superati e inadeguati a garantire una buona fruizione dell'area da parte del pubblico, da cui dunque l'esigenza di progettare un nuovo intervento di valorizzazione, preceduto da un adeguato processo conoscitivo da attuarsi tramite indagini archeologiche. Nel progettare questo nuovo intervento di scavo-conservazione-valorizzazione, si è scelto di focalizzare l'attenzione solamente su una delle *domus* presenti all'interno dell'isolato dei fondi Cossar, e cioè la "*domus* di Tito Macro".

L'intervento di valorizzazione, elaborato a cura del gruppo vincitore di un concorso internazionale bandito dalla Fondazione Aquileia nel



Fig. 4. Aquileia, fondi Cossar. L'area nel 2009, prima dell'avvio delle indagini archeologiche dell'Università di Padova.



Fig. 5. Aquileia, fondi Cossar. Particolare della struttura di copertura della *domus* di Tito Macro, attualmente in corso di completamento.

2010¹⁴ e tutt'ora in corso d'opera, prevede l'attuazione di una serie di interventi di conservazione e consolidamento dei mosaici e dei muri della *domus*, e la realizzazione di una struttura in grado di assicurare un'adeguata copertura alle strutture antiche e di ricostruire l'articolazione volumetrica della *domus* nel momento della sua massima espansione, raggiunta nella prima età imperiale (cfr. *supra*). Tale struttura, che dunque svolge contemporaneamente una funzione protettiva e ricostruttivo-integrativa, riproduce l'articolazione spaziale e volumetrica della *domus*, ed è composta da elementi modulari fondati su micropali e realizzati in acciaio e legno (fig. 5). Una volta completata (ad oggi è stata realizzata solo la sua metà orientale), essa sarà percorribile dai visitatori che potranno attraversare i diversi ambienti della *domus*, con accesso dall'ingresso affacciato sulla strada che delimita l'isolato sul lato occidentale, fino a raggiungere le botteghe affacciate sulla strada orientale. In questo modo turisti e visitatori potranno così finalmente comprendere com'era strutturata una *domus* di età romana e quali erano le sue dimensioni, e vivere l'esperienza di poter camminare al suo interno, comprendendo la funzione, la disposizione e la decorazione dei diversi ambienti che la componevano. La *domus* dei fondi Cossar diventerà così senza dubbio una tappa di estrema rilevanza nel percorso di visita dell'antica Aquileia che si snoda tra il complesso basilicale e il porto fluviale, e un elemento di forte attrattività per i turisti in visita alla città.

Caterina Previato

NOTE

La ricerca è stata condotta in Convenzione e Concessione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia.

- ¹ L'interesse per l'edilizia privata è vivo in seno al Dipartimento dei Beni Culturali almeno dai primi anni del secolo e ha portato all'attivazione di progetti di ricerca in Tunisia (GHEDINI, BULLO 2003), in Grecia (BONINI 2006) e in Cisalpina (ANNIBALETTO, GHEDINI 2009). Tale interesse aveva già portato all'avvio, nel 2007, di nuove indagini archeologiche presso la *domus* delle Bestie ferite, situata nel settore settentrionale della città antica.
- ² Sulla lunga e complessa storia delle ricerche vedi il recente volume di BONETTO, CENTOLA 2017.
- ³ BONETTO, CENTOLA 2017.
- ⁴ ASOLATI, STELLA 2018.
- ⁵ Vit. 2.3.3.
- ⁶ BONETTO 2019.
- ⁷ ORTALLI 2001, pp. 28-36, ORTALLI, RAVARA MONTEBELLI 2004.
- ⁸ BATTAGLINI, DIOSONO 2010.
- ⁹ FENTRESS *et alii* 2003, pp. 14-23.
- ¹⁰ LEPORE *et alii* 2014.
- ¹¹ Vedi, tra gli altri, GROS 2001, pp. 39-40, D'ALESSIO 1998, p. 81, PETERSE, DE WAELE 2005.
- ¹² ASOLATI, STELLA 2018.
- ¹³ Per maggiori dettagli circa questi interventi cfr. MADRIGALI 2012 e MADRIGALI 2017.
- ¹⁴ DE MIN, GRANDINETTI, VASSALLO 2012; CENTOLA, DI RESTA 2013. Il gruppo di progettazione è costituito da E. Vassallo (capogruppo), P. Grandinetti (coordinamento), S. Pittini, M. Valle, M. Del Piccolo, D. Mucin (sicurezza), D. Cazzaro, P. Puntel. Consulenti: M. De Min (archeologia), A. Candolini (vegetazione), S. Massarino (impianti elettrici), F. Mondini (impianti termoidraulici), M. Valent (geologia). Collaboratori: S. Di Resta, M. Cafazzo, M. Bosco, A. Contardo, S. Arnoldo, A. Marchioli.

BIBLIOGRAFIA

- ANNIBALETTO M., GHEDINI F. (a cura di) 2009 – *Intra illa moenia domus ac Penates (Liv. 2, 40, 7): il tessuto abitativo nelle città romane della Cisalpina*, Atti delle giornate di studio (Padova, 10-11 aprile 2008), Roma.
- ASOLATI M., STELLA A. 2018 – *Aquileia. Fondi Cossar, 3.1. Le monete*, Scavi di Aquileia II, Roma.
- BATTAGLINI G., DIOSONO F. 2010 – *Le domus di Fregellae: case aristocratiche di ambito coloniale*, in *Etruskisch-italische und römisch-republikanische Häuser*, a cura di M. BENTZ e C. REUSSER, Wiesbaden, pp. 217-231.
- BONETTO J. 2019 – *Maestranze greche e laterizio cotto: alle origini dell'architettura della Cisalpina*, in *Alle origini del laterizio romano. Nascita e diffusione del mattone cotto nel Mediterraneo tra IV e I sec. a.C.*, Atti del II convegno internazionale "Laterizio" (Padova, 26-28 aprile 2016), a cura di J. BONETTO, E. BUKOWIECKI e R. VOLPE, Roma, pp. 317-334.
- BONETTO J., CENTOLA V. (a cura di) 2017 – *Fondi Cossar, I. Scavi, ricerche e studi del passato*, Scavi di Aquileia II, Roma.
- BONINI P. 2006 – *La casa nella Grecia romana*, Roma.

- CENTOLA V., DI RESTA S. 2013 – *Scavo, conservazione e protezione dei “fondi ex Cossar” ad Aquileia. Un’occasione di ricerca multidisciplinare in un sistema integrato di valorizzazione*, in *Conservazione e valorizzazione dei siti archeologici. Apporti scientifici e problemi di metodo*, Atti del convegno di studi (Bressanone, 9-12 luglio 2013), a cura di G. BISCONTIN e G. DRIUSSI, Venezia, pp. 947-958.
- D’ALESSIO M. T. 1998 – *La nascita della casa ad atrio in un centro italico medio tirrenico: il caso di Pompei*, in *European Association of Archaeologists – Third Annual Meeting, Ravenna, Italy, September 1997*, a cura di M. PEARCE e M. TOSI, British Archaeological Reports, International Series, 718, Oxford, pp. 81-85.
- DE MIN M., GRANDINETTI P., VASSALLO E. 2012 – *Un’idea progettuale per la conservazione, protezione e valorizzazione dei resti della domus della Pesca nel fondo Cossar*, in *L’edilizia privata ad Aquileia in età romana*, Atti del convegno di studio (Padova 21-22 febbraio 2011), a cura di J. BONETTO e M. SALVADORI, Padova, pp. 723-731.
- FENTRESS E. et alii 2003 – *Cosa in the Republic and Early Empire*, in *Cosa V: An Intermittent Town, Excavations 1991-1997*, “Memoirs of the American Academy in Rome”, Supplementary Volume II, a cura di E. FENTRESS, Ann Arbor, pp. 13-62.
- GHEDINI F., BULLO S. (a cura di) 2003 – *Amplissimae atque ornatissimae domus (Aug., civ., II, 20, 26). L’edilizia residenziale nelle città della Tunisia romana*, 1, Antenore Quaderni 2.1, Roma.
- GROS P. 2001 – *L’architecture romaine du début du III^e siècle av. J.-C. à la fin du Haut-Empire. Vol. 2, Maisons, palais, villas et tombeaux*, Paris.
- LEPORE G. et alii 2014 – *Archeologia urbana a Senigallia III: I nuovi dati dall’area archeologica “La Fenice”*, “The Journal of Fasti Online”, 308.
- MADRIGALI E. 2012 – *Esperienze di restauro e valorizzazione ad Aquileia: l’esempio dei fondi ex Cossar*, in *L’edilizia privata ad Aquileia e nel suo territorio*, Atti del convegno di studio (Padova, 21-22 febbraio 2011), a cura di J. BONETTO e M. SALVADORI, Padova, pp. 685-697.
- MADRIGALI E. 2017 – *I restauri e la valorizzazione*, in *Fondi Cossar, I. Scavi, ricerche e studi del passato*, Scavi di Aquileia II, a cura di J. BONETTO e V. CENTOLA, Roma, pp. 67-79.
- ORTALLI J. 2001 – *Formazione e trasformazioni dell’architettura domestica: una casistica cispadana*, “Antichità Altoadriatiche”, 49, pp. 25-58.
- ORTALLI J., RAVARA MONTEBELLI C. 2004 – *Rimini: lo scavo archeologico di Palazzo Massani*, Rimini.
- PETERSE K., DE WAELE J. 2005 – *The Standardized Design of the Casa degli Scienziati (VI 14, 43) in Pompeii*, in *Omni pede stare. Saggi architettonici e circumvesuviani in memoriam Jos de Waele*, a cura di S. T. A. M. MOLS e E. M. MOORMANN, Studi della Soprintendenza archeologica di Pompei 9, Napoli, pp. 197-220.

Riassunto

Il contributo costituisce una sintesi dei risultati del progetto di ricerca, scavo e valorizzazione che ha interessato in anni recenti l’area dei fondi Cossar di Aquileia. Tale area, situata a breve distanza dalla Basilica popponiana, venne indagata a più riprese nel XIX e XX secolo, quando al suo interno furono riportate in luce alcune *domus* riccamente decorate e un tratto delle mura repubblicane della città. Alle indagini seguì un primo intervento di restauro e valorizzazione finalizzato a rendere l’area fruibile e visitabile, ma nonostante ciò questo settore urbano rimaneva poco noto dal punto di vista archeologico e poco comprensibile agli occhi di turisti e visitatori. Da qui dunque l’interesse ad avviare un nuovo progetto di ricerca e valorizzazione dell’area, che ha avuto inizio nel 2009. Nel corso di cinque campagne di scavo condotte dall’Università di Padova è stato così possibile indagare stratigraficamente un’area di circa 1200 m² e ricostruire la storia di questo settore della città antica dal II secolo a.C. ad oggi. I risultati delle indagini inoltre, ora in fase di pubblicazione, si sono rivelati fondamentali per la progettazione di un innovativo intervento di valorizzazione dell’area (in corso d’opera) che prevede la realizzazione di un sistema funzionale alla copertura dei resti di una delle *domus* presenti nell’area (*domus* di Tito Macro) e alla ricostruzione della sua articolazione volumetrica.

Parole chiave: Aquileia, fondi Cossar; scavo archeologico; valorizzazione.

Abstract

The *domus* of Titus Macer in the fondi Cossar area (Aquileia): from excavation to valorization

The paper provides a synthesis of the results achieved in recent years in the fondi Cossar area, Aquileia, by a research project combining excavation and *in situ* restorations.

The area, very close to the Christian basilica, was investigated more than once during the 19th and 20th centuries, when rich *domus* and part of the republican city walls were brought to light. Excavations were followed by a first series of restorations, but still this urban area remained poorly comprehensible both archaeologically and by the public. This situation required new investigations, started in 2009, aiming to obtain a complete knowledge of the area, for planning a structured work of architectural renovation. Through five excavation campaigns, a team of the University of Padova examined a 1200 m² surface, piecing together the history of this part from the ancient city from the 2nd century BC to the contemporary age. The results, about to be extensively published, were the basis for an extensive work of renovation of the archaeological area; this is currently being carried on and it provides for the roofing of one of the houses discovered (*domus* of *Titus Macer*), through reproducing its ancient volumes and layout.

Keywords: Aquileia, fondi Cossar; archaeological excavation; valorization.

Jacopo Bonetto _ Università degli Studi di Padova,
Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitanato 7, 35139 Padova
jacopo.bonetto@unipd.it

Guido Furlan _ Università degli Studi di Padova,
Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitanato 7, 35139 Padova
guido.furlan@unipd.it

Caterina Previato _ Università degli Studi di Padova,
Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitanato 7, 35139 Padova
caterina.previato@unipd.it